

ANNO 2008/2009

Seduta X: martedì 24 giugno 2008 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [1211](#)
2. Consuntivo 2007 (seguito) [1212](#)
 - [Messaggio dell'8 aprile 2008 n. 6056](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 10 giugno 2008 n. 6056 R1;](#)
[relatore: Giovanni Merlini](#)
 - [Rapporto di minoranza del 23 giugno 2008 n. 6056 R2;](#)
[relatore: Attilio Bignasca](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [1228](#)

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca B. - Bordogna - Colombo - Dafond - Krüsi - Martignoni - Pagani - Rusconi

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Giudici

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Acquistare un terreno per salvare Gandria

del 24 giugno 2008

La recente presentazione di un progetto immobiliare di dubbio gusto ha messo in evidenza ancora una volta la scarsa tutela di cui godono i nostri beni paesaggistici. Il villaggio di Gandria, una realtà unica in Svizzera, rischia di essere completamente snaturato da un'operazione di squisito sapore speculativo. Ad aggravare la situazione è il coinvolgimento di uomini politici che avrebbero un mandato pubblico di difesa del territorio e che invece partecipano al suo degrado.

Gandria è incluso nell'inventario ISOS (Oggetti di importanza nazionale). A questo riguardo vale la pena di ricordare il rapporto votato nel 1999 dal Gran Consiglio nel quale si dice che *«l'integrazione degli inventari negli strumenti pianificatori è compito dei Cantoni, i quali di regola attuano la protezione attraverso i Comuni ponendo vincoli sulla proprietà fondiaria»*. È evidente che, nel caso di Gandria, questo intendimento è rimasto lettera morta.

La cementificazione di Gandria si aggiungerebbe a quella già avvenuta nel resto del comprensorio urbano di Lugano. Ma, soprattutto, essa rappresenterebbe un colpo micidiale all'immagine turistica non solo del villaggio sul Ceresio, ma del Ticino più in generale.

Per questo motivo chiediamo, con questa mozione, che il Cantone Ticino acquisti il terreno in questione per sottrarlo a questa operazione speculativa e lo destini a usi di interesse pubblico e compatibili con l'alto valore culturale e paesaggistico di Gandria.

Sergio Savoia
Arigoni G. - Gysin - Lurati
Maggi - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

2. CONSUNTIVO 2007 (seguito)

Messaggio dell'8 aprile 2008 n. 6056

Continua la discussione di entrata in materia.

SALVADÈ G. - Ringrazio la Consigliera di Stato Laura Sadis per l'appunto da lei fatto sulla questione del dipartimentalismo, che condivido. Tuttavia ritengo che si potrebbe ottenere di più, andando a ricercare nelle pieghe dei vari Dipartimenti, magari con letture incrociate come ricordo è stato fatto a Lugano, con la curiosità e la volontà di individuare le spese inutili e i doppioni. Insomma, oltre a discutere dei problemi che ciascuno porta, si cerchino anche quelli non esplicitamente evocati.

BERTOLI M. - Il collega Righinetti, nella sua fobia per tutto quanto si apparenta da vicino o da lontano al tema della fiscalità, ha citato il fondo per la formazione professionale, indicandolo come un progetto del Governo volto ad aumentare la pressione fiscale. Si tratterebbe per intenderci di un costo pari allo 0.09% (nove franchi su diecimila) finanziato con importi versati da aziende che non formano apprendisti, in alternativa a un intervento effettuato a spese dei contribuenti. È chiaro che se dovesse prevalere l'ottica pregiudiziale evocata dal collega Righinetti sarà difficile trovare qualsiasi forma di intesa.

RIGHINETTI T. - Rispondo al collega Bertoli che la mia non è fobia, ma piuttosto realismo. Concordo sulla necessità di far pagare le aziende che non formano apprendisti, ma le soluzioni potrebbero essere molto diverse. Per inciso aggiungo che chi parla ha formato durante la sua carriera professionale almeno una trentina di apprendisti. Resta il fatto che si tratta di un peso fiscale che grava sull'attività imprenditoriale ticinese e, in un modo o nell'altro, si ripercuoterà sull'utenza.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 48 voti favorevoli, 8 contrari e un'astensione.

È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.

Cancelleria dello Stato

FRANSCELLA C. - Prendo spunto dal capitolo concernente i rapporti fra il Ticino, la Confederazione e gli altri Cantoni e dai programmi Interreg per ribadire l'importanza dei collegamenti dal Ticino verso Berna e gli altri Cantoni, ma anche di quelli verso sud. In effetti la nuova trasversale alpina potenzierà la cruciale funzione del Ticino quale tassello

fondamentale di raccordo tra nord e sud e di snodo strategico per le attività logistiche; sarà indispensabile avere una precisa strategia per non svilire il Cantone a prevalente zona di scorrimento. La capacità di inserirsi in un rete che oltrepassi i confini cantonali e persino nazionali è altresì decisiva per il polo universitario, che va progressivamente affermandosi e che ha favorito l'insediamento di centri di ricerca prestigiosi. L'esigenza di aprirsi a più strutturate relazioni con l'esterno incontra però tuttora freni e resistenze anche inconsapevoli, che attingono alla storia e al cammino del Cantone. Il profilo del Ticino è infatti fortemente segnato dalla frontiera: frontiera istituzionale con la confinante Italia a sud, geografica e culturale a nord, linguistica e culturale verso gli altri Cantoni. La tutela degli interessi locali ha quindi a lungo coinciso con la funzione protettiva della frontiera e ha alimentato un'autoreferenzialità che impregna i vari ambiti. Non è tuttavia con la chiusura e il ripiegamento che ci si salvaguarda e tanto meno si promuove l'interesse del Cantone: non si tratta di indebolire le radici culturali, ma di fare in modo che da queste possano dispiegarsi rami più ampi e fruttiferi. Il Ticino, che dispone di invidiati requisiti e indubbie potenzialità, deve riuscire a guardare più intensamente all'esterno; questo concetto deve divenire maggiormente parte integrante del disegno di sviluppo del Cantone.

Non mancano già oggi canali fitti di relazioni che coinvolgono associazioni, imprese, organizzazioni padronali e sindacali e istituzioni pubbliche. È però ancora insufficiente la loro organizzazione e soprattutto una loro pianificata promozione. Non è più possibile abbandonare alla sola iniziativa di singole istituzioni l'avvio, il mantenimento e l'intensificazione delle relazioni con l'esterno; è opportuno, seguendo l'esempio di altri Cantoni in particolare di frontiera, dotarsi di una struttura solida che sappia farsi carico della promozione e del coordinamento di tali relazioni. Dovrebbe trattarsi evidentemente di un corpo interno all'Amministrazione cantonale, che possa attingere a personale già ora operante e dipendere magari da un apposito Dipartimento – come avevo del resto già chiesto sei mesi or sono con un atto parlamentare cui non è ancora stata data risposta – coordinato da un Consigliere di Stato. Si tratterebbe più che altro di una riorganizzazione interna.

Non dimentichiamo che, nella misura in cui si intensificano le relazioni con le istituzioni e gli enti delle regioni dell'Italia del nord, il Ticino svolgerebbe un ruolo con ricadute positive per l'intera Svizzera. Acquisterebbe perciò una rilevanza strategica che ne accentuerebbe la posizione all'interno del Paese, diventando una pedina preziosa nell'architettura delle relazioni estere della Confederazione stessa. Mi auguro quindi che la già decisa cessazione della funzione di delegato per i rapporti con la Confederazione possa diventare un'occasione privilegiata non già per arretrare da questo campo di attività, ma per conferirgli una più completa fisionomia e un'effettiva priorità.

BIGNASCA A. - Il collega Franscella ha fatto riferimento alla cessazione della funzione di delegato per i rapporti con la Confederazione, ma il problema è che il Consiglio di Stato non dimostra neanche la volontà di occuparsi fattivamente della Deputazione ticinese, e le cose non sono andate meglio in presenza del delegato: in un anno due delle quattro riunioni previste sono state annullate all'ultimo momento.

Il nodo è sempre lo stesso: la comunicazione di un Consiglio di Stato che, ad esempio, a gennaio ci ha fatto lo sgarbo di presentare il Piano finanziario prima alla stampa che al Gran Consiglio. Ora sta accadendo la stessa cosa con le nuove misure in merito alle quali sono state annunciate consultazioni con Comuni, sindacati, regioni, mentre nessuno ne ha parlato al Parlamento. Prima o poi apprenderemo anche noi che il Governo presenterà le

proprie conclusioni in conferenza stampa. Ciò nonostante, si insiste nel sostenere che occorre l'appoggio di tutti, che tutti noi dobbiamo remare nella stessa direzione. Noi abbiamo sempre mostrato la nostra disponibilità convocando le commissioni quando se ne presentava la necessità, in un'occasione anche il 16 agosto.

La Cancelleria si è dotata di una collaboratrice scientifica incaricata di coordinare l'informazione, un servizio di cui nessuno era stato informato. Ma cosa produce? Ha diramato un comunicato il 3 gennaio, quando tutti sappiamo che il Governo non si riunisce mai prima del 7 o 8: questa è la situazione. E ora, a proposito delle misure di cui parlavo, si comunica che tutti saranno consultati tranne il Gran Consiglio. Sapete che esiste il blocco del personale, eppure ancora lo scorso marzo il Bollettino ufficiale riportava un concorso per un collaboratore scientifico con un salario di partenza di 130 mila franchi annui; con un simile stipendio, queste persone rimarranno nel settore pubblico a vita. Il discorso non vale evidentemente solo per la Cancelleria, ma per tutti i Dipartimenti.

Visto che stiamo trattando un tema generale, vorrei infine far notare che il Gran Consiglio sta approvando un Consuntivo in cui non c'è un rapporto di revisione: stiamo dando scarico al Governo sulla base di un documento che non sarà pubblicato prima di settembre, e c'è da chiedersi, poiché disponiamo di un servizio di controllo delle finanze non propriamente gratuito, se alla stregua di qualsiasi bocciofila non potremmo disporre prima della discussione sul Consuntivo.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo in merito al rendiconto della Cancelleria in qualità di Presidente del Consiglio di Stato, ritenuto che potranno prendere la parola anche i colleghi se lo ritengono opportuno.

Il deputato Claudio Franscella ha sollevato un problema reale: di fatto, il pensionamento dell'attuale delegato ai rapporti con la Confederazione darà la possibilità al Governo di avviare una riflessione in ordine ai rapporti con la Confederazione e in particolare con la Deputazione cantonale a Berna, rapporti che – come sottolineato da Attilio Bignasca – non sempre sono del tutto soddisfacenti. Talune critiche sono però ingenerose, in quanto il Governo ha un incontro formale con la Deputazione prima di ogni sessione delle Camere federali. E se è vero che abbiamo chiesto di lasciar cadere l'ultimo incontro, ciò è avvenuto perché era prevista una riunione concernente le Officine FFS, problema che dimostra come, quando c'è una reale necessità, il Governo sappia agire di concerto con la Deputazione ticinese e le istanze federali. Proprio a partire dalle Linee direttive, il Governo sta insomma cercando di definire una collocazione migliore, più dinamica, a quella che potrà essere la figura del delegato per i rapporti con la Confederazione. Il Ticino ha del resto contribuito a finanziare la Casa dei Cantoni a Berna, un'infrastruttura al passo con i tempi, e tra i vari scenari ipotizzati, c'è appunto anche quello di avere stabilmente nella capitale federale una persona di riferimento. Aggiungo che molto importante per i rapporti con la Confederazione è la Conferenza dei Governi cantonali, di cui il collega Luigi Pedrazzini è stato presidente molto apprezzato e tuttora membro.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, malgrado le difficoltà che si incontrano quasi fisiologicamente con le nazioni vicine, essi sono molto intensi e si realizzano tramite la Regione Lombardia, la Regio Insubrica, l'ArgeAlp, eccetera, come ho avuto modo di sperimentare personalmente occupandomi del settore dei trasporti. I temi sollevati dal deputato Franscella sono importanti e non possono essere affrontati in modo esaustivo con un intervento di tre minuti, ma sarebbe ingeneroso dire che non si fa nulla: quando ve n'è la necessità, come appunto ha dimostrato il caso delle Officine FFS, il Governo e la Deputazione hanno la volontà e gli strumenti per agire in modo concertato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Da poco è stato aperto il "bando di concorso" per il nuovo periodo di Intereggi, motivo per cui se ci dovessero essere, a conoscenza del deputato Franscella, progetti capaci di migliorare effettivamente, nel concreto, i rapporti esistenti tra associazioni ed enti a cavallo della frontiera, si potrebbe avviare una riflessione sulle migliori modalità di intervento per stimolare e sostenere tali proposte.

BIGNASCA A. - Tutti i partiti di governo hanno rappresentanti a Berna: chiedano loro, i membri del Consiglio di Stato, cosa pensano dei rapporti con l'Esecutivo cantonale, e sono sicuro che ne trarranno critiche molto più severe delle mie. Parlando invece della collaborazione concernente ArgeAlp, vorrei sapere se qualcuno ha informato la rappresentanza ticinese che la Corte dei conti austriaca ha bocciato il credito per il Brennero: vorrei proprio saperlo, perché per noi significherebbe pur qualcosa se il Brennero rimarrà nella condizione attuale, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe in termini di carico di traffico sulle nostre trasversali alpine.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Posso tranquillizzare Attilio Bignasca che se n'è parlato e da parte delle regioni austriache e germaniche coinvolte c'è stata la ferma volontà di ribadire l'importanza del Brennero, in particolare quale traforo ferroviario. Del resto, se la Corte dei conti austriaca ha bocciato un credito non è certo colpa del Governo ticinese.

Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 51 voti favorevoli e 17 contrari.

Dipartimento del territorio

BOBBIA E. - Tre brevi osservazioni per leggere in prospettiva futura l'approvazione del Consuntivo 2007. In occasione dell'ultima sessione del Gran Consiglio, ho avuto un dibattito politicamente vivace con il Consigliere di Stato Marco Borradori e ho saputo con piacere che successivamente la commissione dei trasporti del Mendrisiotto ha avuto un incontro con i funzionari del Dipartimento: vorrei allora ribadire la necessità di considerare il problema dei trasporti del Mendrisiotto come prioritario, e se Governo e commissione regionale potessero concretizzare rapidamente alcuni progetti sarebbe davvero positivo.

La seconda osservazione riguarda la lingua degli appalti. AlpTransit non si sta comportando correttamente con il Ticino; anche in occasione del colloquio avuto con il presidente ho avuto la netta sensazione di una certa noncuranza circa talune nostre esigenze. Pregherei quindi il Governo di insistere sulla strada intrapresa: occorre vincere questa causa, aprendo una breccia per favorire il Ticino che lavora.

In terzo luogo, con il collega Attilio Bignasca avevo insistito per lo snellimento del traffico sulla tratta dell'autostrada A2 fra Biasca e Giornico e l'eliminazione delle colonne all'altezza di Biasca. Constato ora che è stato consentito il traffico su due corsie, il che dovrebbe verosimilmente eliminare le colonne a Biasca. Vorrei tuttavia sapere se queste misure sono state introdotte su pressione del Cantone Ticino oppure se si è trattato di

un'iniziativa dell'Ustra che improvvisamente ha reso possibile ciò che, malgrado tante declamazioni, era stato considerato impossibile. Sarebbe inoltre interessante poter aumentare la velocità di transito, in quando non so quali benefici si traggano viaggiando a 80 km/h, sia pure su due corsie, invece che a 100 km/h su una sola corsia.

BIGNASCA A. - Il traffico si sarà probabilmente snellito, ma ora c'è il problema del controllo dei veicoli pesanti a Pollegio che determina una colonna di veicoli pesanti a sua volta causa di traffico: negli ultimi quindici giorni l'uscita autostradale di Biasca è stata bloccata due volte.

Il Consigliere di Stato ha assicurato – passo alla questione ArgeAlp – che le regioni interessate hanno ribadito la volontà di continuare con il progetto del Brennero: anche noi ticinesi insistiamo da anni sull'importanza di AlpTransit, ma questa vale quel che vale, perché finché non otterremo il proseguimento della tratta dopo Vezia non avremo risolto nulla.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Innanzitutto ringrazio il Presidente e i colleghi che antepongono la discussione sul rendiconto del Dipartimento del territorio ai loro per permettermi di partecipare alla consegna dei diplomi ad alcuni neo tecnici comunali. Vorrei intervenire dapprima riallacciandomi a quanto diceva Laura Sadis in merito alla questione dei mandati sollevata da Raoul Ghisletta, per poi rispondere a Sergio Savoia in ordine agli investimenti per l'ambiente e infine affrontare i problemi sollevati da Edo Bobbià e Attilio Bignasca.

Le raccomandazioni inerenti i mandati, contenute tra l'altro nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, sono otto: le riprendo una per una con riferimento al Dipartimento del territorio. I principi enunciati nella prima raccomandazione, definiti tramite un'apposita risoluzione del Consiglio di Stato dell'11 luglio 2007, trasmessa a tutti i funzionari dirigenti, sono da ritenersi acquisiti. In particolare sono applicati dalla Divisione delle costruzioni che attribuisce la maggior parte dei mandati di investimento del Dipartimento del territorio, ovvero quasi il 75-80% del totale. Per la seconda raccomandazione rimandiamo alla citata direttiva e alla prassi in vigore, in particolare in seno alla Divisione delle costruzioni; anch'essa è data per acquisita. In merito alla terza raccomandazione, concernente la pubblicazione della lista dei mandati, posso dire che annualmente, tramite pubblicazione sul Foglio ufficiale, informiamo la popolazione sulla possibilità di consultare tali liste presso l'Ufficio della documentazione. A partire da quest'anno è attivo il nuovo applicativo Gesman che permette l'introduzione dei dati direttamente da parte dei servizi coinvolti. La lista completa delle aggiudicazioni per l'anno corrente sarà pubblicata in Internet entro la fine di gennaio 2009. La raccomandazione numero quattro si riferisce al principio della ricusa di funzionari che fossero toccati da un'eventuale delibera, principio già ancorato sia nella legge delle commesse pubbliche (art. 5 lett. e) sia nel Ciap (art. 11 lett. d) che prevedono sin d'ora il rispetto delle norme di ricusa. Posso assicurare che, qualora fosse necessario, questi articoli sarebbero applicati puntualmente. La legge sulle commesse pubbliche e il relativo regolamento – siamo alla quinta raccomandazione – permettono già attualmente un adeguato e rapido controllo dell'ossequio delle condizioni poste dall'art. 5 lett. c). Per quanto concerne la gestione dei contratti in corso, rilevo che la competenza sull'eventuale rescissione non è regolata dalla legge sulle commesse pubbliche, essendo la stessa retta direttamente dal Codice delle obbligazioni. L'Ente pubblico deve pertanto valutare di volta in volta se appaia sostenibile

rescindere il contratto in corso oppure occorra esigerne la completa esecuzione, a dipendenza dell'incidenza finanziaria e/o esecutiva. Preciso che l'Esecutivo cantonale, in presenza di ripetute e gravi violazioni in merito al pagamento degli oneri sociali, chiede per prassi la rescissione immediata del contratto. Per quanto concerne l'ultima raccomandazione, ovvero l'applicazione dell'art. 7 cpv. 3 della legge sulle commesse pubbliche da parte di altri committenti pubblici definiti dal regolamento (Comuni, patriziati, parrocchie, consorzi e altri), abbiamo proceduto a più riprese, tramite pubblicazione sul Foglio ufficiale, a rendere attenti gli stessi sul rispetto delle normative citate. Rilevo infine che le decisioni prese dai Comuni e dagli altri enti sono soggette a giudizio da parte di un'autorità indipendente, ossia il Tram; la legge affida poi al Consiglio di Stato l'obbligo di vigilanza.

Il deputato Sergio Savoia ha lamentato investimenti nel settore ambientale che nel 2007 sarebbero a suo dire non superiori, per non dire addirittura inferiori, rispetto al 2006. Da una rapida, ma credo sufficientemente esaustiva, ricerca risulta che per quanto riguarda specificatamente la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo abbiamo, a fronte dei dieci milioni e 200 mila franchi del Consuntivo 2006, un investimento per il 2007 di 34 milioni di franchi, da cui dobbiamo evidentemente detrarre i venti milioni di sussidio per il termovalorizzatore, per un aumento complessivo degli investimenti nel campo strettamente ambientale comunque di quattro milioni di franchi e più. Vorrei tuttavia sottolineare che la politica ambientale, a differenza di quanto credo abbia dedotto Sergio Savoia dalla lettura del rendiconto, non è limitata agli interventi della Sezione o della Divisione dell'ambiente: di fatto la politica ambientale si esplica anche nell'ambito della mobilità, segnatamente con contributi ai trasporti pubblici, in crescita anno dopo anno. Vi partecipa anche l'Ufficio dei corsi d'acqua che ha competenza, pur essendo organicamente subordinato alla Divisione delle costruzioni, sull'economia delle acque e sulla rinaturazione dei corsi d'acqua. Cito infine il decreto inerente l'utilizzo dei proventi dell'oro della BNS, dove si segnalano misure inerenti il teleriscaldamento, le energie rinnovabili e altro, che comunque costituiscono un passo avanti importante rispetto al passato. Ma aumenti degli investimenti si registrano anche nel campo delle arginature, dove si è passati dagli 800 mila franchi del 2006 ai quattro milioni e mezzo del 2007.

Concludo con un'annotazione in merito al termovalorizzatore solo per ricordare a Sergio Savoia che l'inserimento di venti milioni di franchi nel Consuntivo 2007 (gli altri venti milioni saranno inseriti l'anno prossimo o successivamente a completamento del credito previsto: è l'unica posta, per così dire, a carico del Cantone) è dovuto al fatto che si è voluto evitare che l'Azienda stessa andasse a reperire sul mercato dei capitali gli investimenti necessari, per poi trasferirne il carico sugli utenti.

Ringrazio Edo Bobbià, con cui effettivamente c'è stato un dibattito politico piuttosto vivace, per aver ricordato gli sviluppi della questione riguardante i trasporti del Mendrisiotto. In effetti, successivamente a quel dibattito c'è stato un incontro chiarificatore nel corso del quale abbiamo preso conoscenza di quanto secondo la commissione regionale andava fatto; come ricordato, sono in seguito state attuate alcune misure. Segnalo per completezza che proprio stamani abbiamo inviato una lettera all'Ustra ricordando loro gli impegni presi in ordine allo svincolo di Mendrisio, ovvero l'inizio dei lavori entro l'estate di quest'anno (tra qualche giorno, insomma, o qualche settimana). Per quanto riguarda invece la lingua degli appalti assicuro che il Consiglio di Stato condivide la posizione esposta, non solo per l'aspetto economico, ma anche perché il Governo ha stipulato un accordo formale con AlpTransit nel dicembre 2004, accordo che riteniamo debba essere rispettato con la serietà che deve essere propria di una società della sua importanza. Da ultimo, l'eliminazione della corsia tra Biasca e Bodio si deve a una decisione dell'Ustra, la

quale ha ritenuto che il pericolo sotto il Gottardo non sia più così reale come in passato, vista la diminuzione del numero di passaggi rispetto al 2001 (cosa vera, anche se sono in aumento dal 2006). Non è quindi merito del Governo o del Dipartimento del territorio, ma appunto dell'Ustra.

Ad Attilio Bignasca dico infine che anche per il Governo un AlpTransit che si arrestasse a Vezia sarebbe un problema di grande rilevanza, ma posso assicurare il massimo impegno, nei confronti sia di Berna sia della Regione Lombardia, affinché la tratta sia completata. Del resto, il ricorso che aveva bloccato per due anni qualsiasi iniziativa da parte di Berna è stato finalmente evaso. Per quanto riguarda i Tir che bloccano l'uscita autostradale di Biasca, mi auguro che si tratti di una semplice contingenza, ma naturalmente veglieremo.

RIGHINETTI T. - In data 11 giugno 2008 ho inoltrato un'interrogazione auspicando una nuova regolamentazione della caccia al cervo; mi è stato risposto in tempi brevissimi, tuttavia non sono stati chiariti tutti gli aspetti evocati. Per questo motivo ho presentato un'interpellanza confidando, come è prassi, che mi fosse fornita una risposta nel corso della discussione sul Consuntivo. Prendo atto che il Dipartimento non è ancora pronto: nulla di grave, ne riparleremo in seguito.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Non ho ancora ricevuto l'interpellanza cui ha fatto riferimento il deputato Righinetti, ma mi impegno a fornire una risposta domani, nella misura in cui lo permetterà lo svolgimento della discussione sui rendiconti degli altri Dipartimenti. La celerità con cui è stata evasa l'interrogazione è invece dovuta alla volontà di non creare una disparità di trattamento rispetto agli Amici del camoscio, che a loro volta avevano inviato uno scritto al Governo.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 49 voti favorevoli, 15 contrari e 3 astensioni.

Dipartimento delle istituzioni

GALUSERO G. - Con riferimento alla rete radio della Polizia, ribadisco quanto già detto in sede di discussione del Preventivo, ovvero che si tratta di uno strumento assolutamente necessario per un efficace sistema di comunicazione tra gli agenti che oggi devono ricorrere ai telefoni cellulari personali. L'investimento ammonta a qualche decina di milioni di franchi, un investimento che il Governo deve realizzare coinvolgendo nel progetto anche i Comuni perché non è possibile che ancora nel 2008 all'interno della Polizia sussistano più reti radio.

CAIMI C. L. - Mi riallaccio a quanto detto dal collega Galusero, che condivido appieno, anche se occorre precisare che si tratta di un investimento importante, superiore ai quaranta milioni di franchi. Un investimento tuttavia non più procrastinabile e da valutare ormai senza opposizioni di principio, vista l'evoluzione, anche su scala europea, del sistema di informazioni e comunicazioni. Ritengo in effetti che vi siano misure che uno

Stato deve avere il coraggio di affrontare anche quando sono impegnative finanziariamente: mi riferisco alla rete radio, ai rapporti tra la Polizia cantonale e quelle comunali, ma anche ad altre questioni all'esame della Sottocommissione della legislazione. Il fatto che gli agenti debbano ricorrere al proprio telefono cellulare per comunicare tra loro, con agenti delle polizie comunali o con la centrale rasenta l'aneddoto, anche perché la copertura non è assicurata in tutti i luoghi e non c'è nessun rilevamento GPS da parte della stessa centrale. Tutto ciò è segno di una scarsa efficienza alla quale occorre porre rimedio, al di là delle difficoltà finanziarie dello Stato. Analogo discorso vale del resto per la centrale unificata di Polizia, Guardia di confine e servizi annessi; chi l'ha realizzata (il Cantone dei Grigioni) ne è contento. È previsto un investimento almeno parziale nella nuova sede della Polizia cantonale, recentemente deciso. Sono tutti problemi che necessitano di un approccio che vada al di là del singolo ambito e che non sono più procrastinabili.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi sia concesso, prima di rispondere agli interventi dei deputati Galusero e Caimi, di prendere spunto dal rapporto di minoranza, che pure tocca il problema della rete radio Polycom, per fornire qualche informazione inerente al mandato, che effettivamente esiste, conferito a una ditta privata per il controllo delle merci pericolose delle strade cantonali. La minoranza della Commissione si chiede se sia proprio necessario procedere in questo modo e per quanto ci riguarda riteniamo di sì. Si tratta di effettuare controlli molto specialistici che necessitano di competenze non necessariamente proprie agli agenti di polizia: parliamo di manomissione dei cronotachigrafi, di emissione di polveri fini superiore al consentito, di impianti di sicurezza non conformi. È un compito delicato che consiste nel verificare il trasporto di merci pericolose, il che significa una percentuale stimata attorno al 10% dei trasporti, ritenuto inoltre che sono state riscontrate percentuali relativamente importanti di situazioni non conformi alla legge. In collaborazione con la Polizia cantonale si effettuano quattro controlli mensili della durata di quattro ore. Negli ultimi anni sono stati mediamente controllati circa 13 mila veicoli pesanti, per un totale di circa 11 mila ore di controllo e con la conseguente emissione di circa 4'500 contravvenzioni. È sempre possibile migliorare, ma non credo sia corretto dire che si lavora soltanto nel Canton Uri: anche la nostra Polizia sta facendo un lavoro importante, che oltretutto è completamente finanziato dalla Confederazione. Rilevo infine che tali controlli specifici sul traffico pesante portano alle casse cantonali circa un milione di franchi all'anno. Verificherò in seguito anche il dato relativo alle strade cantonali.

Per quanto riguarda la rete radio Polycom e in particolare l'interrogazione presentata dal gruppo della Lega dei ticinesi, confidiamo di poter fornire una risposta esauriente a tutte le domande poste. In effetti la progettazione di questa rete radio ha richiesto l'attribuzione di mandati il cui onere globale si avvicina al milione di franchi, necessari per l'allestimento di un messaggio riguardante – come correttamente segnalato dal deputato Caimi – parecchie decine di milioni di franchi. Grazie anche al lavoro di approfondimento, l'investimento, nella versione dell'avamprogetto di messaggio che sarà trasmesso prossimamente al Consiglio di Stato, sarà inferiore ai 40 milioni previsti, almeno per quanto concerne la parte a carico del Cantone; c'è una partecipazione importante della Confederazione anche per quanto riguarda i costi di progettazione che chiederemo al Gran Consiglio di ratificare unitamente al credito relativo all'acquisizione della nuova rete radio.

Non credo sia possibile anticipare a quest'oggi il dibattito sulla rete radio Polycom, perché si tratta di un tema che necessita di un messaggio e di un rapporto. Quel che è certo è che occorre sostituire l'attuale rete radio della Polizia, ampiamente superata: basti pensare che il relatore in Parlamento del rapporto concernente l'acquisto dell'attuale rete radio è stato – un secolo fa – il sottoscritto. Altrettanto certo è che nella misura in cui ci si farà carico di un investimento di questa rilevanza dovranno beneficiarne tutti coloro che ne saranno interessati (non mi riferisco solo alle polizie comunali, ma anche al Dipartimento del territorio, ai servizi delle strade cantonali e di quelle federali e al Dipartimento delle istituzioni, con i servizi di protezione civile, dei pompieri, eccetera). Si tratterà insomma di convincere tutti questi partner, com'è del resto è nello spirito del sistema Polycom: ci sarà qualche resistenza, ma il Gran Consiglio saprà certamente fornire il suo sostegno al momento opportuno.

Ha ragione anche il deputato Caimi quando dice che il futuro non è soltanto mettere in rete, ma anche predisporre centrali comuni di condotta e di allarme per i diversi organismi (Guardie di confine, Polizie cantonale e comunali): tutto ciò potrà permettere di contenere i costi di gestione e di offrire un miglior servizio alla popolazione. Il sistema di localizzazione delle pattuglie è stato acquisito, nella misura in cui nel Preventivo 2008 è stato inserito il credito per una prima dotazione GPS delle pattuglie, in modo da migliorare la loro capacità di muoversi sul territorio.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 47 voti favorevoli e 11 contrari.

Dipartimento della sanità e della socialità

GUIDICELLI G. - Vorrei rivolgere alcune domande alla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità concernenti temi che mi stanno a cuore e che ho seguito nel corso della mia attività parlamentare. Il primo riguarda la valutazione del diritto ai sussidi per il pagamento dei premi della cassa malati, un sistema basato su un criterio (quello del reddito imponibile fiscalmente) che non ritengo più corretto né equo, in quanto permette di beneficiare dei sussidi anche a chi non ne avrebbe diritto, e viceversa. Meglio sarebbe passare a un sistema – come chiedeva una mozione del gruppo PPD del settembre 2006 (in precedenza c'era già stata un'interrogazione) – basato sul reddito disponibile. Impostazione, questa, condivisa dalla Direttrice del Dipartimento che, ancora nel dicembre scorso in occasione della discussione sul Preventivo, dopo un mio intervento in materia, si era detta addirittura pronta ad allestire un messaggio entro l'estate: vorrei allora sapere se effettivamente si sta lavorando in questo senso.

Il secondo tema riguarda l'anticipo degli alimenti, su cui molto si è discusso soprattutto dopo che il Consiglio di Stato aveva proposto la sua limitazione, confermata dal Parlamento. In un'interrogazione del 2005 chiedevo come mai nel Cantone Ticino si recuperava solo il 30% degli anticipi, mentre in altri Cantoni si riscontravano percentuali maggiori. Una possibilità di intervento consisteva nel demandare il compito a una società d'incassi ed effettivamente nel Rendiconto del Consiglio di Stato è confermato che nell'ottobre 2007 è stato pubblicato un concorso a tale scopo: vorrei allora sapere se nel frattempo l'incarico sia stato assegnato e se vi siano già indicazioni quantitative sui recuperi.

Infine mi chiedo se non sia il caso, come accade in quasi tutti i Cantoni, di concedere l'anticipo alimenti anche valutando il bisogno. Rammento che in tutti i Cantoni, tranne Ticino e Berna, questo è erogato indipendentemente dalla situazione economica del richiedente: nell'ottica di un uso più razionale delle risorse, sarebbe utile valutare anche tale possibilità.

POGGI D. - Vorrei attirare l'attenzione della Direttrice sui tempi lunghi che si stanno manifestando presso l'Ufficio AI in merito all'evasione delle richieste di prestazioni e dei ricorsi. Ho avuto modo di esaminare alcuni casi specifici e l'impressione è che a volte in luogo di servizi si offrono disservizi. Ritengo che l'Amministrazione cantonale sia sufficientemente "popolosa" e strutturata per fornire le risposte che deve ai cittadini in tempi decenti – non si dica che il problema sta nella scarsità del personale. D'altronde durante la campagna per la quinta revisione dell'AI abbiamo potuto ascoltare le rassicurazioni della responsabile dell'Ufficio, avv. Monica Maestri, la quale garantiva che le pratiche andavano snellendosi e il sistema guadagnando in efficienza, quando invece al lato pratico le cose sono andate diversamente. Un esempio. Una persona di 55 anni inoltra domanda nel gennaio 2006, per la quale riceve una risposta negativa nel maggio 2006; inoltra ricorso nel giugno 2006 e riceve risposta nel dicembre 2007: in tutto diciannove mesi per rispondere a un ricorso, dopo telefonate con risposte prepotenti da parte degli interlocutori e dopo un sollecito nel febbraio 2007. Questi non sono servizi ma disservizi nei confronti di una persona che, indipendentemente dalla fondatezza della richiesta, certo non meritava un simile trattamento.

Pur ritenendo, sia io sia il mio gruppo, che vi siano casi di abuso che gridano vendetta al cielo tanto sono iniqui verso chi avrebbe davvero diritto alle prestazioni, non possiamo accettare che l'Ufficio invalidità accumuli tanto ritardo, cosa segnalata a più riprese da molti. Vorrei allora chiedere alla Direttrice quale sia davvero il problema all'origine di questa situazione non più tollerabile.

SALVADÈ G. - Vorrei tornare anch'io su una questione che mi è cara e che ho seguito nel corso degli anni. Mi chiedo per quali ragioni il Laboratorio cantonale, l'Istituto di microbiologia e l'Istituto di patologia anatomica cumulano da soli un sorpasso di spesa che rispetto al Preventivo 2007 è stato di un milione e 200 mila franchi. Si è detto in passato che questi istituti non erano in grado di realizzare contratti di prestazione, in quanto enti pubblici, benché Amministrazione 2000 abbia dimostrato il contrario: come si può fare quindi affinché questi istituti rimangano perlomeno nei budget loro affidati? In merito all'Istituto di anatomia, che da solo presenta un sorpasso di 700 mila franchi, qualche anno fa avevo inoltrato un atto parlamentare per chiedere lumi a proposito del senso della sua collocazione in seno all'Ente ospedaliero cantonale, senza però ricevere risposta: sarebbe interessante avere una discussione anche su tale soggetto.

Nei prossimi anni continuerò a tenere sotto controllo questi istituti, perché voglio capire le ragioni per cui non si riesce a registrare alcun contenimento delle loro spese.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo subito al deputato Guidicelli che il rapporto circa il passaggio da un sistema basato sul reddito imponibile a uno basato sul reddito disponibile è pronto e sarà presentato martedì al Consiglio di Stato. Si è trattato di un lavoro grosso, che ha richiesto

molti approfondimenti e il Parlamento si renderà conto, se dovesse essere accettato dal Governo, della novità che rappresenta. Una risposta positiva può essere data anche alla questione dell'anticipo alimenti: è stato effettivamente realizzato un concorso, una società di incasso ha ricevuto il mandato ed è stato avviato un monitoraggio di due anni su questa attività. Quanto poi alla proporzionalità rispetto al reddito, è un problema che il Consiglio di Stato ha più volte esaminato, giungendo alla conclusione che i richiedenti con redditi alti erano molto pochi, tanto che l'intervento non è sembrato urgente. È però utile monitorare l'andamento delle richieste e, se necessario, agire in tal senso.

I tempi dell'Ufficio AI sono purtroppo effettivamente lunghi, ma lo sono proprio perché – come ricorda lo stesso Donatello Poggi – bisogna capire chi merita davvero le prestazioni dell'AI e, a volte, questo lavoro richiede tempo in perizie e valutazioni di vario tipo che allungano le procedure e possono indurre l'idea di un cattivo trattamento in chi crede – ma tutti lo credono – di averne diritto. Ciò che ha detto la responsabile dell'Ufficio, avv. Monica Maestri, è però corretto, nel senso che con la quinta revisione dell'AI è stato previsto un intervento tempestivo per valutare la possibilità di un reinserimento professionale, ritenuto che i tempi della decisione continuino a dipendere dai singoli casi. Posso aggiungere che nel centro peritale, attivo da un anno a Bellinzona per tutti i casi psichiatrici (sono molti, una grossa percentuale delle persone che chiedono l'AI), il lavoro si è estremamente snellito e tutte le perizie, come conferma il rapporto di attività giuntomi in questi giorni, sono fornite entro sei o otto settimane, ovvero due mesi al massimo. Con ciò non voglio negare che vi siano problemi nelle altre fasi della presa di decisione, che tuttavia dipendono da un ufficio non direttamente dipendente dal Cantone, ma dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, cui compete l'applicazione della legge e la vigilanza sulle procedure. Per quanto mi riguarda, prendo atto delle osservazioni e delle critiche certamente fondate relative all'Ufficio AI e provvederò a trasmetterle agli interessati.

Infine non mi risulta – e passo all'intervento del deputato Giorgio Salvadè – un sorpasso di un milione e 200 mila franchi rispetto al Preventivo 2007: ce ne saremmo accorti. Mi riservo tuttavia di verificare i dati, per poi fornire eventualmente una risposta esaustiva.

SALVADÈ G. - Vorrei chiedere ancora alla Direttrice se è al corrente dell'atto parlamentare da me presentato parecchi anni or sono concernente la possibilità di collocare l'Istituto di patologia di Locarno in seno all'Ente ospedaliero cantonale, per migliorare la gestione delle risorse che gli vengono attribuite.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - È un tema questo che può certamente essere approfondito, anche se bisogna verificare in quale misura un intervento di questo tipo possa portare vantaggi dal punto di vista gestionale e finanziario.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 43 voti favorevoli, 12 contrari e 2 astensioni.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

BOBBIÀ E. - Avevo riservato all'attenzione del Consigliere di Stato Gendotti un appunto riferito agli apprendisti e al loro rapporto con la lingua italiana. Esistono talora grosse lacune nella conoscenza della lingua italiana da parte di chi si appresta ad affrontare il proprio apprendistato dopo un iter scolastico non del tutto privo di problemi. Sono a conoscenza degli sforzi fatti dal Dipartimento nel 2007 per fornire, già a partire dalla scuola elementare e poi durante la scuola media, le conoscenze di base che permettono di padroneggiare la lingua italiana. Anche nel settore dell'edilizia i documenti sono allestiti sin dall'inizio tramite computer e passano in quella forma direttamente alla direzione dei lavori, divenendo subito documenti in qualche modo ufficiali, motivo per cui gli eventuali strafalcioni della prima stesura restano. Chiedo allora se si proseguirà su questa strada, insistendo affinché si diano solide basi nella conoscenza della lingua madre che permetteranno di apprendere con maggiore facilità altre lingue, in particolare il tedesco.

FRANSELLA C. - Il mio intervento si concentrerà per motivi di tempo su tre punti delicati inerenti il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), anche se a dire il vero potrebbero essere molti di più.

Il primo concerne il ruolo e l'identità professionale del docente, tema su cui effettivamente si sono chinati diversi gruppi di lavoro senza però mai entrare chiaramente in materia. Si parla da tempo della necessità di ridefinire i compiti della scuola, di riflettere sul ruolo del docente, sul rapporto con i Comuni o sulla ridefinizione del servizio di sostegno pedagogico, ma poi concretamente poco si muove. Ciò costringe la scuola del territorio a una situazione di crisi d'identità. La costante emergenza finanziaria sta infatti confrontando il docente con un costante aumento del carico di lavoro malgrado condizioni più difficili, con un costante deterioramento delle condizioni di lavoro, e con un ulteriore peggioramento degli stipendi come obiettivo di legislatura, per non parlare della dura penalizzazione dei giovani insegnanti che porta a una mancanza, in alcune materie, di candidati con titoli di studio adeguati. Ne abbiamo vista una conseguenza nella recente carenza di docenti di matematica (un tema che riprenderemo). In tali condizioni non si può pretendere di contrastare l'emergenza educativa esistente senza difendere la scuola di qualità. C'è il rischio che con questa politica scolastica, che svaluta la professione dell'insegnante e ci fa perdere competitività nei confronti degli altri Cantoni, a pagare sarà non soltanto la scuola, ma la società tutta, compresa l'economia. Occorre quindi prestare effettiva attenzione ai temi sollevati dai docenti stessi e dalle associazioni sindacali della scuola e promuovere un confronto serio sulla professione dell'insegnante, come chiedeva un rapporto commissionato da una task force di esperti della Conferenza dei Direttori della pubblica educazione, nel quale si diceva che *«per svolgere l'esigente lavoro loro richiesto, gli insegnanti hanno bisogno di condizioni quadro (la politica), di ampio margine di manovra (la pedagogia) e di partner che li sostengano (la società)»*.

Il secondo tema di riflessione concerne la formazione continua dei docenti e dei quadri dirigenti del DECS. Per i docenti il problema si pone nel senso della mobilità tra settori, positiva teoricamente, ma a mio avviso risolta in modo frettoloso e improvvisato, in particolare per quel che concerne la formazione in matematica per il settore medio. In merito ai dirigenti, la Divisione della scuola avrebbe forse dovuto seguire la pista della Divisione della formazione professionale, che ha chiesto ai propri dirigenti la

partecipazione al master dell'USI organizzato proprio per dirigenti di istituzioni formative. E ciò a vantaggio della qualità della scuola.

Un'attenzione particolare – è il terzo punto di riflessione – dovrà essere rivolta all'Alta scuola pedagogica (ASP) nel passaggio dal DECS alla SUPSI previsto per settembre 2009, misura chiesta da una parte del Parlamento sin dall'istituzione della stessa ASP e indispensabile per una messa in rete di tutte le sinergie presenti sul territorio. I cambiamenti di struttura e di persone, che permettano all'ASP di agire sul territorio svolgendo i compiti a lei assegnati, vanno approntati velocemente, trovando soluzioni ai problemi di transizione dei docenti, che per troppo tempo sono stati la causa della mancata integrazione nel sistema terziario ticinese. Penso anche all'abilitazione per la scuola media, che dura due anni a tempo pieno e non rappresenta certo una soluzione ottimale.

Oso quindi sperare che al Parlamento siano presentati in modo approfondito i diversi scenari, affinché l'analisi possa essere completa e seria. Purtroppo nel 2002 il passaggio dalla magistrale postliceale all'ASP è avvenuto bruscamente e in modo superficiale, come d'altronde è stato per altri cambiamenti, ad esempio l'unificazione degli ispettorati della scuola elementare e della scuola dell'infanzia. Il mio auspicio è che la Divisione della scuola possa riuscire in tempi brevi ad assumere scelte forti e coraggiose di vera politica scolastica, sfruttando però meglio le potenzialità intrinseche che – a mio giudizio – esistono.

SALVADÈ G. - Nel corso del 2007 si è nuovamente verificata una carenza nel numero di docenti di matematica. Chiedo al Consigliere di Stato come egli intenda provvedere per il futuro; il progetto di formazione di docenti elementari ha sollevato un polverone da parte delle associazioni professionali e recentemente la Commissione speciale scolastica ha espresso a tal proposito un giudizio negativo. Sarebbe in particolare interessante il coinvolgimento di altri settori di professionisti formati nella matematica, ammesso che possano essere in qualche modo collegati alla scuola.

La seconda domanda concerne l'ora di classe, tornata alla ribalta negli ultimi tempi dopo le manifestazioni di violenza e di bullismo che hanno coinvolto allievi delle scuole. Potrebbe essere infatti un ambito di discussione per approfondire i rapporti fra gli allievi e il docente. Qualche anno fa ho inoltrato un'interpellanza volta a migliorare l'impiego dell'ora di classe, chiedendo in particolare se non fosse possibile trasformarne la frequenza da quindicinale a settimanale (nella scuola media) sottraendo eventualmente tempo all'economia domestica. L'interpellanza non ha ancora avuto risposta.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo volentieri alle domande formulate, iniziando dal deputato Bobbià che pone il problema del potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana: si tratta effettivamente di uno degli sforzi compiuti dal Dipartimento, anche in seguito ai risultati dello studio PISA che ha condotto, nel contesto della riforma III della scuola media, all'aumento di un'ora dell'insegnamento di italiano e all'introduzione di laboratori di lingua italiana con classi ridotte. I risultati si potranno misurare solo fra quattro, cinque o sei anni. Stiamo cercando di curare la lingua italiana anche nell'ambito della formazione professionale, dove purtroppo è più difficile intervenire, considerata la forte influenza dei piani di studio e delle ordinanze federali che stabiliscono con precisione le ore destinate all'insegnamento della lingua madre. Qualche cambiamento è stato

introdotto nell'ambito della maturità professionale, ma una nuova ordinanza in materia sarà presumibilmente introdotta a livello nazionale, anche se chi segue le cronache della politica di formazione svizzera è a conoscenza delle forti resistenze nei confronti del progetto presentato dal Dipartimento federale. Si tratta di una questione centrale per la preparazione dei programmi scolastici e occorrerà fare qualche sforzo per eliminare alcune difficoltà che ancora si riscontrano anche negli esami di scuola universitaria professionale.

Claudio Franscella ha accennato a un rapporto della Conferenza dei Direttori della pubblica educazione di qualche anno fa, nel frattempo aggiornato, cui può essere affiancato un rapporto sull'identità professionale del docente voluto dal Dipartimento e presentato qualche mese fa, un ottimo documento sul quale è in corso un dibattito pubblico per cercare di capire come intervenire. È chiaro a tutti che la buona scuola è anzitutto fatta dai buoni docenti, come ha del resto confermato l'eminente professor Rolf Dubs dell'università di San Gallo che, in un recente articolo, sottolinea come sia più utile insistere sulla formazione continua dei docenti invece che su continue riforme organizzative, in modo da sviluppare una maggiore capacità di adattare i programmi alle nuove esigenze della società. Condivido molte delle preoccupazioni evidenziate dal rapporto commissionato dal Dipartimento, così come condivido alcune delle proposte preconizzate dal gruppo di lavoro, riguardanti innanzitutto proprio la formazione continua del docente, ma anche la rete sociale di riferimento, i rapporti fra scuola e famiglia che diventano sempre più delicati, e infine le pressioni alle quali sono sottoposti i docenti.

Alcune misure potranno essere adottate, ma bisogna sempre tenere presente la necessità di contenere le spese dello Stato. Siamo tutti d'accordo che occorre difendere e migliorare la scuola e la formazione, ma quando si passa dalla teoria ai fatti non sempre si possono trovare le risorse necessarie. Basti pensare ai salari dei docenti, che si situano mediamente o molto al di sotto della media svizzera: ebbene, un aumento anche solo del 5%, su una massa salariale di 420 milioni, rappresenterebbe ben venti milioni di franchi. I sindacati chiedono che si elimini la penalizzazione sui primi due anni, ma in qualsiasi professione all'inizio della carriera si ha una certa penalizzazione e del resto non ho mai saputo di un docente che si sia lamentato per questo. Invece esiste il problema, giustamente sottolineato dai sindacati, della ripercussione di questa penalizzazione su tutto l'arco della carriera, problema al quale occorrerà porre rimedio (una proposta in questo senso è stata fatta ai sindacati, con la richiesta però di una compensazione in qualche altro campo). Concordo anche sulla necessità di puntare a fondo sulla carta della formazione continua, premiando i docenti che si aggiornano e magari penalizzando coloro i quali non lo fanno, ma occorre sempre ricordare che le risorse disponibili non sono illimitate e che ci si muove all'interno di una contraddizione evidente tra la necessità di riformare e innovare e quella di difendere quanto costruito nel corso degli anni.

È stato poi nuovamente sollevato il problema dell'insegnamento della matematica e ammetto che la soluzione adottata non è ottimale, ma è comunque una soluzione in ogni caso migliore di quanto si sia voluto riconoscere. C'è stata ad esempio una banalizzazione eccessiva circa i docenti di scuola elementare e dell'infanzia: intanto nell'ambito del corso vi sono soltanto due docenti di scuola elementare e dell'infanzia (persone comunque con una maturità liceale e un bachelor triennale) e, per il futuro, su una quarantina di candidati ne è stata selezionata una ventina, di cui una decina ha un'esperienza di insegnamento di oltre dieci anni. Per quanto mi riguarda, sono persuaso che queste persone, evidentemente motivate, tanto da rinunciare a metà del loro stipendio e accettare di seguire un corso di tre anni, saranno buoni docenti di matematica. D'altro canto si tratta di affrontare una situazione contingente alla quale stiamo pensando di rispondere anche con

altre misure, come ad esempio la formazione di docenti di matematica scegliendo fra ingegneri, biologi, eccetera già operanti nella scuola. Il problema della matematica non è specificatamente ticinese, anzi, se altri Cantoni promuovono concorsi in Germania e in Austria e si contendono i docenti giocando sulle migliori condizioni salariali, per quanto ci riguarda abbiamo certo un problema di ricambio generazionale ma, occupate queste cinque o seicento ore, tenuto conto anche del calo demografico in atto, il problema dovrebbe rientrare tra quattro o cinque anni.

Claudio Franscella ha accennato anche al problema del master in gestione, sulla base però di informazioni non del tutto corrette. Puntiamo evidentemente su questo tipo di formazione e mio desiderio sarebbe che i futuri dirigenti scolastici disponessero tutti di un titolo in gestione. Un master con dodici moduli è stato organizzato dall'USI – credo in collaborazione con il Dipartimento – ma non tutti i docenti hanno completato il corso: un decina di docenti di scuola media ha seguito dieci moduli, altri dodici si sono accontentati di sei oppure otto moduli, mentre i docenti di scuola elementare a seguire il master sono stati una trentina.

Vorrei ora tornare alla questione della formazione dei docenti, questione sollevata anche da Giorgio Salvadè, per ribadire che vi sono regole precise che vanno rispettate. Queste regole dicono che per insegnare in una scuola media è necessaria la maturità liceale, un bachelor di 180 ECTS (quindi di tre anni) e un'abilitazione minima di 94 ECTS, mentre per avere un titolo riconosciuto per la scuola media superiore è richiesto un bachelor di 180 ECTS, un master da 90 a 120 ECTS e un'abilitazione minima di 60 ECTS. Sono norme che si possono anche non condividere – in qualche caso le ho combattute in seno alla Conferenza dei Direttori della pubblica educazione – ma sono quelle oggi in vigore, alle quali si riferiscono gli studenti nella pianificazione della loro formazione, visto che non necessariamente dovranno, come oggi, iscriversi all'ASP ma potranno far valere i crediti di studio ottenuti nelle università (è quanto del resto è già accaduto qualche tempo fa durante la nostra ricerca di nuovi insegnanti di matematica).

Giorgio Salvadè ha sollevato anche il tema degli ispettorati, per i quali c'è stata una vera e propria riforma che mira ad agganciare la scuola dell'infanzia alla scuola elementare. Si può anche in questo caso discutere del numero degli ispettori, ma l'unificazione degli ispettori della scuola dell'infanzia e della scuola elementare ha dato innegabilmente ottimi risultati.

Per quanto riguarda l'ASP – altro tema toccato da Giorgio Salvadè – presenteremo effettivamente una riforma che mirerà a un'ulteriore sua terziarizzazione: tutti hanno conosciuto i problemi che conosciamo noi, ma siamo globalmente soddisfatti della formazione di base dei docenti di scuola elementare e dell'infanzia, una formazione destinata ancora a migliorare grazie all'introduzione di un numero contenuto di iscrizioni. Per quanto riguarda invece la formazione dei docenti di scuola media e superiore abbiamo effettivamente incontrato difficoltà, ma con Zurigo siamo i primi a muoverci per migliorare la terziarizzazione adattandoci al contempo alle nuove norme finalmente decise dalla Conferenza dei Direttori della pubblica educazione. Presenteremo dunque un messaggio inerente queste due riforme probabilmente già prima dell'estate e avremo modo di discuterne in Parlamento.

SALVADÈ G. - Rimanderò al Direttore l'atto parlamentare concernente l'ora di classe in modo da consentirgli di rispondere anche a quel tema.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ero convinto di non avere nessun atto parlamentare pendente, ma verificherò e, nel caso, risponderò immediatamente.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è accolta con 42 voti favorevoli e 11 contrari.

Dipartimento delle finanze e dell'economia

BIGNASCA A. - Ritengo poco serio iniziare ora (19:20) la discussione sul rendiconto del Dipartimento più importante, per cui chiedo il rinvio dell'oggetto alla seduta di domani.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta di rinvio presentata da Attilio Bignasca a nome del gruppo della Lega.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Nel mio intervento iniziale, relativamente lungo, ho già dato risposta alle varie osservazioni contenute nel rapporto di maggioranza, anche laddove ci si rifaceva a indicazioni inerenti il Preventivo 2007. Analogamente, benché mi sia pervenuto solo ieri sera, ho letto e cercato di fornire risposte puntuali sugli aspetti a mio avviso più importanti del rapporto di minoranza. Sono comunque a disposizione qualora si richiedessero ulteriori precisazioni. Chiedo dunque che si proceda nella lettura del rendiconto.

BIGNASCA A. - Continuo a ritenere che le risposte al rapporto di minoranza siano state alquanto parziali ed è chiaro che dovrei svolgere il mio intervento sulla base di informazioni che non ho ricevuto: vorrà dire che le richiederò attraverso gli atti parlamentari necessari.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei sapere quali risposte non ha ottenuto il deputato Attilio Bignasca, perché in effetti ci sono particolari che ho tralasciato. Ad esempio, in risposta all'osservazione secondo cui i dati forniti non erano convincenti, non ho precisato che si trattava degli ultimi dati ufficiali reperibili in Svizzera. Non ho neppure precisato che è falso affermare che i rappresentanti del datore di lavoro nell'ambito della Commissione della Cassa pensioni sono in maggioranza dipendenti, come invece si sostiene nel rapporto. Credo comunque di aver affrontato nel mio intervento tutti gli aspetti essenziali, ma, ripeto, sono a disposizione per ulteriori delucidazioni.

BIGNASCA A. - Se la volontà del Parlamento è quella di liquidare il rendiconto in questo modo, l'accetto, ma chiedo comunque al Presidente di voler mettere ai voti la proposta di rinvio.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 16 voti favorevoli, 32 contrari e 2 astensioni.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolta con 38 voti favorevoli e 8 contrari.

La discussione sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 51 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione sui singoli articoli e sul complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 25 giugno 2008.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder